

Giovanni Bonfadini - Michela Cresci

**IL CERVENESE
TRA PASSATO E PRESENTE**

**Saggio di vocabolario
Cervenese-Italiano / Cervenese-Inglese
Con note introduttive sullo stato attuale
della lingua e sulla sua evoluzione**



COMUNE di CERVENO
(Provincia di Brescia)



Con il contributo di



Co-edizione©2022. Edizioni del Centro, Capo di Ponte (BS), Italy
Co-editore Casa Museo di Cerveno, Cerveno (BS), Italy
All rights are reserved. No copying. Reviews can reproduce short citations and no more than two illustrations. All other reproduction, in any language and in any form is prohibited. Approval shall be granted only by the copyright holder, in writing.
Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata. Recensioni possono riprodurre brevi citazioni e non più di due illustrazioni. Ogni altra riproduzione, in qualsiasi lingua e in qualsiasi forma, è riservata. Autorizzazioni sono concesse solo per iscritto ed esclusivamente dal detentore del copyright.

Grafica e layout: Tipografia Brenese

Redazione: Michela Cresci

Immagine di copertina: Veronica Marioli

ISBN 978-88-86621-65-6

Indice

Premessa di Sara Bassi.....	7
Giovanni Bonfadini <i>Il lessico del cervenese: note di stratificazione storica e geolinguistica</i>	13
Michela Cresci <i>Uno sguardo sulla fonologia sincronica del cervenese</i>	33
Il Vocabolario.....	53
<i>Struttura della voce</i>	54
<i>Riferimenti bibliografici</i>	55
<i>Abbreviazioni</i>	59
<i>Nota sulla grafia delle forme dialettali</i>	60
Cerveneze – Italiano.....	63
Cerveneze – English.....	107

Premessa

Introduco il lavoro di Giovanni Bonfadini e Michela Cresci senza averne alcun merito. Lo faccio perché, diversi anni or sono, la nostra direttrice Anna Bonfadini mi aveva affidato l'incarico di stendere questo progetto, che arriva ora non a una conclusione, ma a un punto dal quale proseguire. Era un sogno di Anna, da decenni. Ci sono voluti altri anni, tanto confronto e un intenso lavoro di "arrotondamento degli spigoli" per arrivare a questa ricerca ambiziosa e varia.

Il progetto, sostenuto da Regione Lombardia e AESS (Archivio di Etnografia e Storia Sociale), prende il via dallo studio linguistico qui presentato, volto all'analisi sincronica e storica del dialetto raccolto attraverso gli incontri con i testimoni, e si dipana poi in ambiti diversi, parlando a tutti tramite canali multimediali (la realizzazione di un pannello multimediale e la pubblicazione on-line del Catasto Lombardo-Veneto) e abbracciando fotografia e regia con la realizzazione di cartoline tematiche e una rappresentazione itinerante.

Volevamo raccontare i suoni, ma anche che la lingua ripercorresse la storia. È futuro, parlare di una lingua del passato? Sì. È ricerca, è attenzione alla connessione passato-presente, è uno scavo che riporta in superficie e trasmette suoni e quotidianità in luoghi ancora vivi.

Cosa darà, ai cervenesi, ritrovare la propria lingua? Restituirà voci. Ricorderà il senso di alcuni luoghi. Parlerà ai bambini perché

conoscano l'origine del loro presente. Li conetterà agli ospiti, parlanti diversi idiomi.

È futuro, questo? Sì. La Casa Museo nasce per questo: non celebriamo il passato ma parliamo al futuro, certi che solo la conoscenza di sé e della propria storia garantisca la sicurezza di aprirsi al dialogo e al confronto con l'altro con serenità e consapevolezza.

È un sogno di Anna, questo libro. Purtroppo lei non sarà fisicamente qui per tenerlo tra le mani e (ne sono certa!) annotarlo con la sua scrittura sottile. Ma lo dedichiamo a lei, ringraziandola per averlo desiderato con passione e, con lei, a tutti i cervenesi. Anna Bonfadini non è stata soltanto l'ideatrice della Casa Museo e di questo progetto. È stata maestra a Cerveneno e sindaco del paese per tanti anni. Ha creduto ed investito nella sua comunità, mettendosi al suo servizio.

“PAROLE FRA NOI, VISTE DA DIETRO. Nella lingua dei padri, un tempo che fu” è il titolo che Anna Bonfadini ha voluto per un progetto che desiderava raccogliere il dialetto cervenese parlato negli anni '50, quando era lingua nativa per la maggior parte degli abitanti. Una raccolta mirata di ciò che racconta il territorio, la sua fisicità e la comunità nella convinzione, come lei diceva, che “le parole vengano da molto lontano”.

L'obiettivo principale è stato, dunque, documentare il dialetto cervenese, al fine di valorizzarlo e trasmetterlo come importante base storico-culturale della comunità, e strumento di lettura del territorio. Una lingua racchiude e trasmette la cultura, gli usi, le tradizioni e la storia di chi l'ha parlata nel tempo. Questo è uno dei motivi per cui va sottratta all'estinzione. Così come abbiamo salvato gli oggetti,

possiamo salvare la lingua di chi ci ha preceduto. Le azioni hanno coinvolto diverse fasce d'età della popolazione, con un *focus* sui testimoni nati prima degli anni '50 del XX secolo, che hanno permesso non solo la raccolta e lo studio etnografico del dialetto, ma anche, in particolare, la sua analisi sincronica e storica. Gli incontri, tesi a registrare i suoni, hanno comunque permesso di esplorare alcuni temi non raccolti in precedenza e a maggior rischio di estinzione. La sezione in inglese del volume rende questo lavoro accessibile a chiunque nel mondo sia interessato al cervenese, alle lingue romanze e più in generale alla linguistica sincronica e storica.

Dal punto di vista prettamente etnografico - l'unico che mi compete - alcuni argomenti hanno caratterizzato tutti gli incontri. Moltissimi i soprannomi raccolti, un tema denso di significati. Un soprannome registra un'individualità precisa (in particolare in un'epoca contraddistinta da molte omonimie), eventi, caratteristiche, attività, luoghi, accompagnandosi spesso a un'ironia ricchissima. Abbiamo incontrato, ad esempio, Gianni, nipote della *Tabachina*, soprannome (femminile e trasmesso ai componenti maschili!) che ha aperto per noi una digressione sulle attività commerciali, la condizione delle vedove di guerra, la politica camuna e la vita di soldati e civili durante le guerre.

Tra i tanti luoghi, è emerso come punto focale l'asilo di allora, con la sua piccola fontana e i gelsi, oggi demolito e sostituito da Piazza della Costituzione. I racconti gravitano tutti intorno a questo spazio ora solo delimitato, un "non-luogo" che riemerge e rivive in tantissimi ricordi.

Ci siamo poi concentrati sulle botteghe (ben cinque, nel dopoguerra!) e sulle attività commerciali. Abbiamo rievocato i canti e i balli

all'osteria in piazza, i matrimoni, le partite a tresette. La scuola, intesa come edificio e come esperienza, ritorna come elemento fondante. Ben diversa dall'attuale, spesso ricordata con indulgenza poiché ricca di marachelle, di punizioni e restrizioni. Un registro simile appare per i tanti dettagli riferibili al rapporto con la Parrocchia e con le celebrazioni, intrecciati a rituali più popolari. Nessuno stupore nel ritrovare, tra i luoghi identitari, il Monte Arsio, teatro di fatiche comuni e ritmi stagionali ciclici. Sempre, sullo sfondo, torna il “*dà 'na ma*” (dare una mano), quella solidarietà reciproca data dalla condivisione di tribolazioni. E, nelle lunghe giornate d'estate, le partite a *Sgarèla* e il canto – di coppia, corale, ma solo per chi cantava seriamente! – a lenire la fatica.

Non potevamo dimenticare la “Santa Crus”, tradizione fondante della comunità, ricordata come strutturalmente diversa dalle edizioni recenti e capace di abbracciare sacro e profano in una sintesi che, già da allora, esprimeva pienamente l'identità dei cervenesi.

Emerge, dalle parole dei testimoni, un racconto che non può essere oggettivo. È una passeggiata in un tempo “altro”, in spazi non troppo diversi. Si cammina con occhi di bambini, perché nel racconto tornano piccoli, si scivola con la cartella dalle discese gelate, si gioca a “Pila!”, si canta e poi si scappa dall'Osteria per correre a giocare all'asilo con le amiche. È un viaggio che riempie gli occhi, diventa il passato di tutti, da tenere vivo attraversando queste piccole strade.

Sara Bassi

Responsabile del progetto “PAROLE FRA NOI, VISTE DA DIETRO”

Per il lungo viaggio del progetto vogliamo ringraziare:

Regione Lombardia e AESS

Valle Camonica Servizi

Anna Bonfadini

Giacomo Andrico

Insegnanti e alunni della Scuola “G. Cappellini”

Veronica Marioli e Livio Nodari Fotolab

Alberto Bianchi, Riccio Vangelisti e Archimediassrl

Il team di Spazio Geco

Tipografia Brenese

Per le testimonianze linguistiche vogliamo ringraziare:

Domenico e Lucci Bazzoni, Giacomina Bazzoni, Giomaria e Monica

Bazzoni, Maria Giuseppa Bazzoni, Dina Cappellini, Giuseppe

Cappellini e Ilenia Taboni, Martino Guarinoni e Annalisa Padova,

Gianni Pedretti, Giuditta Rebuffoni